

LA MOSTRA A TORINO

Locali notturni, donne e can can Così rivive la Belle Epoque

A Palazzo Chiabrese 170 opere dall'Herakleidon Museum di Atene ripropongono una stagione e la creatività di un grande artista. Parla il curatore Stefano Zuffi

ELENA DEL DRAGO
TORINO

Assiduo frequentatore dei locali notturni e lavoratore infaticabile, rampollo aristocratico e soprattutto artista straordinariamente originale, Toulouse-Lautrec ha raccontato un'epoca come pochi altri. Abbiamo incontrato Stefano Zuffi, curatore della mostra «Toulouse-Lautrec, la Belle Epoque» a Palazzo Chiabrese di Torino. La mostra propone oltre 170 opere in arrivo dalla collezione dell'Herakleidon Museum di Atene.

Come siete riusciti a bilanciare l'aspetto biografico e quello strettamente creativo nel percorso espositivo dedicato ad un artista così noto come Toulouse-Lautrec?

«Abbiamo voluto presentare alcuni aspetti della sua vita, in particolare alcune sue passioni e gli aspetti culturali del tempo che amava maggiormente. Così abbiamo immaginato un percorso che accompagna sempre il visitatore attraverso le sue opere innanzitutto. Voglio subito sottolineare che non ci sono soltanto opere di Toulouse-Lautrec, ma anche pannelli scritti, citazioni e fotografie per raccontare il suo

lavoro e insieme la sua vita». **Come è dunque articolato questo percorso espositivo così ricco di suggestioni biografiche?**

«Ci sono dieci "punti di attenzione": i primi quattro sono dedicati ai locali notturni di Montmartre e ai protagonisti della vita serale parigina. Ci sono dei personaggi come Aristide Bruant, Yvette Guilbert e Jane Avril rispettivamente chansonnier, attrice e ballerina, protagonisti della vita notturna parigina, di cui avremmo certamente perso ogni memoria se non fossero stati resi eterni dalle incisioni e dai manifesti di Toulouse-Lautrec: poi segue una sala dedicata alla tecnica litografica, con un chiaro intento didattico».

La sala litografica rappresenta un'esperienza rara per il visitatore. Cosa si vede?

«Si tratta di una sala concepita per raccontare la realizzazione di una litografia. Alle pareti ci sono delle opere di Toulouse-Lautrec, ma al centro abbiamo un rullo tipografico con degli inchiostri e tutti gli strumenti necessari e per-

sino una pietra litografica utilizzata dall'artista. Così possiamo seguire tutto il processo creativo: dal disegno preliminare, rapido, fino all'opera stampata».

In mostra ci sono molte delle tecniche utilizzate da questo maestro. Quale crede sia stato il suo apporto più importante?

«Toulouse-Lautrec è stato un grande sperimentatore, interessato soprattutto a sviluppare le esigenze del tempo. Mi riferisco ad esempio alla cartellonistica stradale, che prima non c'era. Si desidera ormai comunicare nel modo più efficace possibile ad una società che ormai si muove rapidamente, la notizia di un nuovo spettacolo, un nuovo libro. Si doveva concepire un'immagine che potesse essere vista da lontano, in movimento, e dunque avesse un'efficacia cromatica molto forte. E Toulouse-Lautrec ha letteralmente inventato un nuovo genere di comunicazione con questa fusione di parola e immagine, una sintesi della figura».

Il percorso poi prosegue mostrando aspetti differenti di Toulouse-Lautrec, alcuni poco noti. Quali sono?

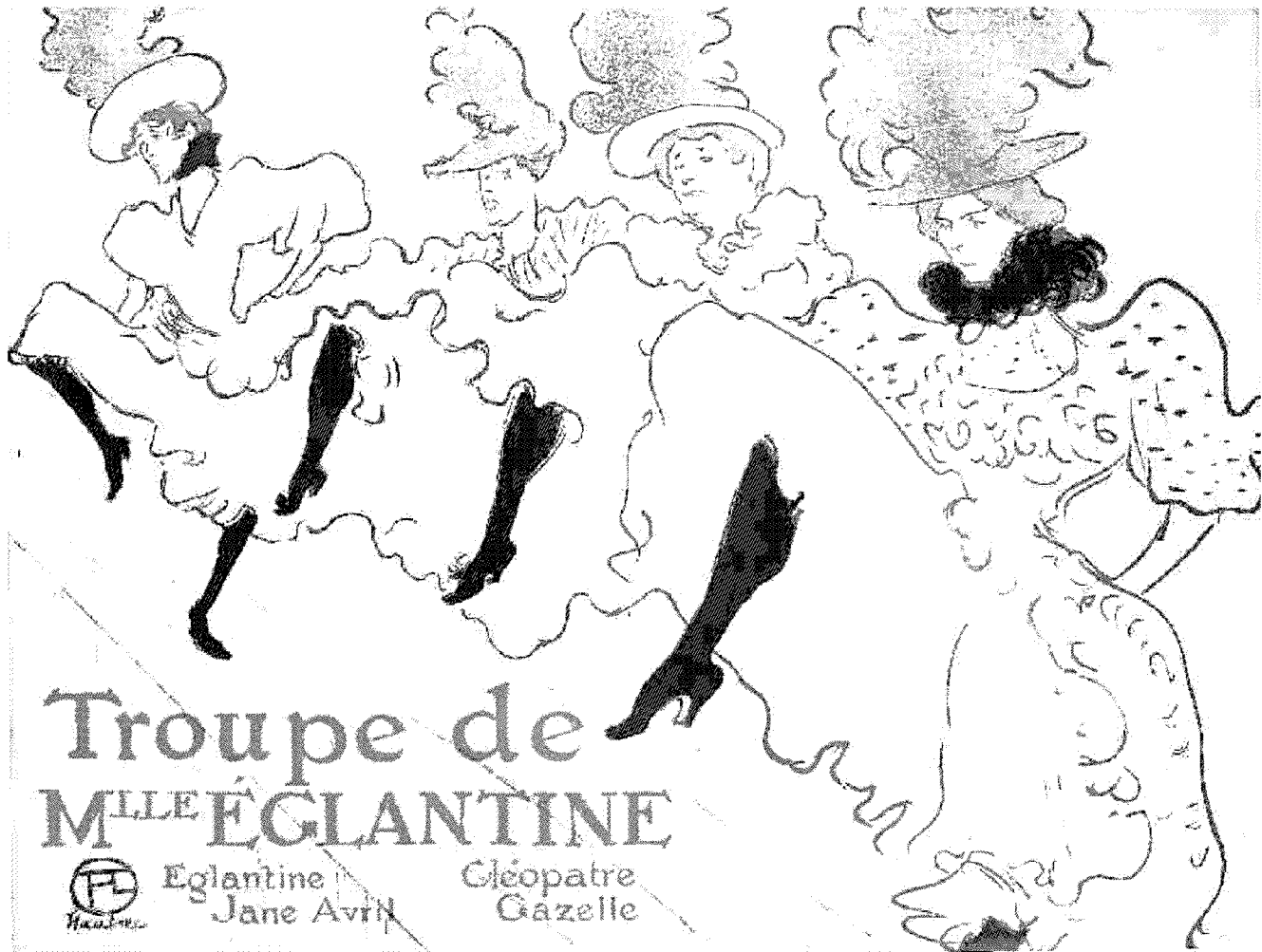
«Sì, in una sezione sono presenti dei disegni adolescenziali a tratti commoventi fatti a 12 o a 15 anni, dove si riconosce il suo talento straordinario e compaiono già alcuni temi caratteristici come i cavalli, una passione meno nota forse di altre, ma che dura tutta la vita. Quindi segue una parte più colta, dedicata alla collaborazione con le ri-

viste satiriche, con l'editoria più in generale e ci mostra l'altra faccia di Toulouse-Lautrec, che deve rispettare orari, scadenze, che si confronta insomma con dei datori di lavoro. E quindi, infine, entriamo nel mondo femminile di cui è stato appassionatissimo interprete, stelle e stelline del firmamento parigino, raccontato con un approccio sentimentale e appassionato. Un senso di romanticismo inaspettato per lui che sembra vivere sempre in mezzo alle ballerine di can can o alle luci elettriche della città, ma che invece esiste. E infatti una citazione molto bella ed essenziale, l'ultima parola dell'artista che ho voluto lasciare, è: "L'amore è un'altra cosa"».

Cosa si augura che il visitatore ricordi della visita di questa mostra?

«Vorrei soprattutto che il visitatore si divertisse, che fosse accompagnato da opere, immagini, filmati, citazioni, in un racconto che ha tanti momenti leggeri, sereni e insieme riflessivi: credo che sia il miglior servizio che si possa fare all'arte e all'artista».





© HERAKLEIDON MUSEUM, ATHENS GREECE

Fino al 5 marzo
Toulouse-Lautrec.
La Belle Époque
a cura di Stefano Zuffi
sarà visibile fino al 5 marzo a Palazzo Chiabrese di Torino
Una mostra del Ministero dei Beni Culturali, dei Musei Reali di Torino e Arthemisia Group con il patrocinio del Comune di Torino
Le opere provengono dalla collezione Herakleidon Museum di Atene
Il progetto di allestimento è di Corrado Anselmi
Catalogo Skira
Info
Tel. +39 011.024301
www.mostra.toulouse-lautrec.it

Citazioni, fotografie e una sala litografica servono a far capire il suo metodo di lavoro

È stato un grande sperimentatore e un interprete attento alle esigenze del tempo

Vorrei che il visitatore si divertisse: credo che sia il miglior servizio che si possa fare all'arte e all'artista

Stefano Zuffi
Curatore della mostra
a Palazzo Chiabrese





© HERAKLEIDON MUSEUM, ATHENS GREECE

Un manifesto del celebre locale Divan Japonais, uno dei luoghi di ritrovo della Belle Epoque parigina. In alto la Troupe de Mlle Eglantine, un lavoro del 1895. Qui sotto Au Concert



© DON MUSEUM, ATHENS GREECE